



Amedeo Balbi: «In poche parole, l'Universo»



Amedeo Balbi © wikipedia.org

L'intervista all'astrofisico e giornalista scientifico. È tra gli ospiti del Festival della Comunicazione di Camogli. Sabato 13 settembre

Camogli (Genova) - Venerdì 5 settembre 2014

L'essere umano ha sempre cercato **la spiegazione di ciò che gli accade intorno**: alla domanda, alla curiosità rivolta verso l'esterno è sempre corrisposta una domanda, una curiosità verso l'interno.

E più la scienza si allontana nelle distanze infinite dello spazio, più noi stessi **ci sentiamo distanti**, frammentati come si frammentano le domande che ci si pongono davanti, che aumentano in progressione geometrica. Viviamo un'esistenza che si fa via via più indecifrabile: **ma se l'enigma si infittisce, ancor più ne emerge la meraviglia e la bellezza**.

Questo spinge gli esseri umani ad andare avanti, consci perfettamente del fatto che la risposta definitiva non arriverà mai: parola di [Amedeo Balbi](#), astrofisico, ricercatore presso l'Università di Roma, divulgatore scientifico e scrittore.

Dopo anni passati in America a studiare la *Radiazione cosmica di fondo* (volgarmente, *l'eco del Big Bang*) con il gruppo dei [George Fitzgerald Smoot](#) (Nobel per la Fisica 2006), è tornato in Italia, proseguendo i propri studi sulla composizione dell'universo e come vi si configurano la *Materia oscura* e l'*Energia oscura*. Contemporaneamente alle sue attività di ricerca, Balbi ha anche scoperto le proprie doti di divulgatore e, ormai, lo si può ritenere una vera e propria autorità nel mondo del giornalismo scientifico. La sua firma compare sulle pagine della *Stampa*, *Le Scienze*, *Il Fatto Quotidiano*, *Il Nanifesto*, *Micromega* e *Wired*. Sul web cura dal 2006 il blog scientifico [Keplero](#) e scrive per *Il Post*. Numerose le sue comparse sul piccolo schermo, da *Unomattina* a *Che tempo che fa*.

Recentemente ospite del [Festival della Mente](#) con un dialogo tra scienza e filosofia dal titolo *Materia e libertà*, Amedeo Balbi lascia ora Sarzana alla volta di Camogli. È infatti tra gli ospiti del [Festival della Comunicazione](#) (12-14 settembre) con un intervento dal titolo *Tanto tempo fa in una galassia lontana lontana*: l'appuntamento è per **sabato 13 settembre**, ore 12, alla **Terrazza delle idee**.

Spiega lo scienziato: «Il titolo, storica frase di apertura della saga di *Star Wars*, oltre a simboleggiare una sorta di ponte tra la mia materia di studio e la cultura popolare, e quindi la sintesi del mio lavoro, vuole rappresentare la **vaghezza del linguaggio**, con cui devo scontrarmi ogni volta che scrivo un articolo».

Genova.mentelocale.it
8 settembre 2014

Pagina 2 di 2

È davvero un'impresa riuscire a comunicare una materia complessa come l'astrofisica, rendendola fruibile per i non addetti ai lavori. «I fattori che intervengono sono tanti. Da un lato c'è il **bisogno di condividere la gioia della scoperta con gli altri**, e ciò che di significativo essa comporta per la nostra visione delle cose; dall'altro c'è anche il **rigore dell'essere scientificamente attendibili** e non lasciarsi mai andare a voli *pseudo-mistici*, che sono sempre un rischio nella fisica di oggi».

In effetti le recenti scoperte scientifiche hanno raggiunto orizzonti che l'occhio fatica ad abbracciare, dove **non c'è più soluzione di continuità tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo**, dove il tempo e lo spazio cambiano radicalmente il loro significato. Se non si ha una dovuta preparazione si rischia di lasciarsi andare a interventi di filosofia spicciola, che hanno la presunzione di essere supportati dai fatti. La rete ne è piena.

La formula per una buona comunicazione scientifica è sempre instabile, **soggetta a mille variabili nascoste**, ma sicuramente il senso di meraviglia è un arma molto potente in favore della scienza, oltre a essere una dei principali effetti della scoperta.

«Bisogna **sempre appellarsi all'emotività**, far vivere la scienza come la vive un ricercatore, che è un essere umano anche lui, innamorato di ciò che lo circonda. **La curiosità, l'emozione della scoperta** è una cosa che accomuna tutti i più grandi scienziati della storia».

Lo si legge chiaramente nell'ultimo libro di Balbi, *Cercatori di meraviglia*, in cui l'autore racconta le vite di chi ha cambiato la storia della scienza (Newton, Galileo, Faraday e molti altri). «Sono figure già interessanti di per sé: **se si guarda alle loro vite** e le emozioni e le ossessioni che hanno animato la loro ricerca, ecco che **le scoperte che hanno fatto si illuminano di una nuova luce**».

Certo, quelle sono scoperte che, con il senno di poi, hanno cambiato il corso della storia: **più difficile è decifrare dove stia andando la scienza contemporanea**. «La scienza ha un doppio risvolto. Quello pratico, e quello filosofico. Dal punto di vista pratico la scienza sta facendo molto per il progresso: *smartphone, Gps, tablet*, sono tutti oggetti che hanno cambiato il nostro modo di vivere: ecco, tutte queste tecnologie si basano su **correzioni legate alla Relatività di Einstein**. Ma la scienza non è solo utilità. Dal punto di vista più filosofico è presto detto: vogliamo tutti sapere qual è il nostro posto nel mondo, se aumenta la conoscenza, aumenta di riflesso la consapevolezza su noi stessi».

In fondo, **guardare il cosmo è come guardarsi allo specchio**.

Alessandro Romi